

*Parma depinctoris et Joan. Bapt. frater dicti Francisci, cives Mantuæ* soddisfecero agli obblighi inerenti al detto livello. E prima ancora di Giovanni Maria da Parma altri pittori concittadini sono ricordati così: Al 1409 in un documento che partenne allo stesso *Consorzio* è scritto: *Teste Petrozano pictore fil. quon. D. Borthol. de Oprandis cive et habit. Mantuæ in cont. monticellorum alborum*. Egualmente negli atti di ultima volontà di Bellina Pedracina e di Pierbuono Pomponazzo l'uno stipulato al 1412, l'altro al 1428 si leggono testimonii *Bartholomeo dicto Ungaro pictore fil. quon. Boni de Attis cive Mantuæ de contrata unicorni*; e *Magistro Johanne pictore fil. quon. D. Stephanini de Amidanis, cive Mantuæ in cont. monticellorum alborum*.

— N.º 5. —

**Lettera scritta al 19 di agosto del 1456 da Lodovico marchese di Mantova a Francesco d'Arco (1). (Inedita)**

Magnifice tamquam frater noster carissimus comes Franciscus. Mandiamo a la Magnificentia vostra Falavella nostro camerlengo et Lucha de fiorenza (2) nostro tagliapietra, pregando quella che ritrovandose alcune *vredille* (*sic*) in quelle sue alpe (3) voglia farlo monstrare a dicto Lucha perchè il veda sel ghe fusse prede che se facessero per nui per certo nostro lavorero de una *gesiola* che voressimo far fare et nel ritorno suo ad nui haveressimo a caro che ritrovandose la Magnificentia vostra avere qualche spaviero ramengo La ce ne voglia mandare qualcuno per dicto Falavella; offerendone ali piaceri suoi sempre paratissimo. Mantuæ XVIII augusti 1456.

Ludovicus marchio Mantuæ ducalis locumtenens generalis.

(*al di fuori*) Magnifico tamquam fratri carissimo comiti Francisco de Archo.

#### ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dall'autografo da noi posseduto, dal quale pure è tolto il documento seguente.

(2) — Questo che è detto *tagliapietra* crediamo essere lo stesso Luca Fancelli che venne in Mantova stipendiato dai Gonzaga, servendo di ajuto ad altri architetti; e del quale abbiamo scritto al cap. 4, del libro IV nel primo volume, e di cui ci cadrà a parlare di nuovo. La *gesiola* o chiesuola, a costruire la quale il marchese di Mantova ricercava *vredille* (specie di pietre) pare fosse quella che fu dedicata a San Sebastiano, cui si diede principio a murare nell'anno 1460.

(3) — Francesco, al quale scriveva Lodovico Gonzaga, teneva come feudo imperiale il contado di Arco posto in Tirolo. Questo luogo, attraversato da una catena di monti delle Alpi Rezie, pur oggi offre opportunità a cavare pietre arenarie che utilmente sono impiegate negli usi di fabbricare.

— N.º 6. —

**Lettera scritta al 15 di febbrajo del 1458 da Lodovico marchese di Mantova a Francesco d'Arco. (Inedita)**

Magnifico tamquam fratri nostro carissimo. Havendoce advisato per parte de la M. vostra magistro Zohane e Magistro Giacomo de Grignano che volesemo mandarghe Zampetro de Figino (1) nostro inzignero dicendone chel non haverà a star fora più de dui di al venir là, dui a star fermo et dui al ritornare, benche ne havessimo bisogno per mandarlo in Monferato, et andare per molti lavoreri niente de manco noi ge havemo vogliuto mandarlo per questi pochi di, ben preghiamo essa vostra M. non lo voglia retenero più de tri o quattro di che stando non